

Che cosa ci aspettiamo dall'anno che viene?

Un nuovo anno si apre innanzi a noi. Ancora una volta il Signore nella sua bontà ci dona un tempo nuovo, **una nuova pagina della nostra storia da scrivere in piena libertà. A noi cristiani è chiesto di vivere ogni giorno come insostituibile dono di Dio** e di accoglierlo, con tutta la riconoscenza e la gioia di chi riceve un pacco incartato dal contenuto sconosciuto, nella certezza che all'interno può trovarsi soltanto qualcosa di buono.

Guardando la situazione mondiale, e a volte le realtà che ci circondano, **non è sempre facile mantenere viva la nostra speranza.** Dobbiamo tenere gli occhi dell'anima bene aperti perché il Nemico fa di tutto per toglierci la gioia della speranza e per demoralizzarci, sottolineando tutto ciò che è negativo e farci così cadere nell'indifferenza che diventa pessimismo e dunque depressione fino alla disperazione.

La Madonna a Medjugorje ci richiama con pazienza ripetendoci regolarmente: "questo è un tempo di grazia". Questo che cosa vuol dire? Che oggi - e proprio oggi - il Signore ci dona la possibilità di scegliere Lui come Signore delle nostre vite. In qualsiasi difficoltà, in qualunque carcere di peccato ci troviamo, abbiamo sempre la possibilità di scegliere Dio, di offrire a Lui quel poco che abbiamo: la nostra vita, la nostra povertà, il nostro presente. Non c'è niente e nessuno che possa impedire la nostra libera adesione a Lui, la nostra risposta interiore alla sua voce che in continuo ci chiama.

Talvolta, quando più siamo provati

nella vita spirituale, può sembrarci di non potere nulla e di essere davvero in un vicolo cieco, in un cerchio chiuso che ci porta a ricadere sempre negli stessi errori. È proprio allora che è necessario levare lo sguardo della nostra anima verso l'alto, anzi verso l'Altissimo, che con tutto il suo amore non cessa di splendere sopra di noi. Non dobbiamo, infatti, cadere nell'errore di misurare l'azione di Dio secondo i nostri criteri umani!

Quante volte nel mio cammino spirituale mi è sembrato di trovarmi al punto di partenza o di aver fatto "un passo avanti e due indietro"! Ma al di là della nostra visuale parziale e limitata della realtà è importante permettere a Dio di tracciare il percorso della nostra vita fino in fondo: Egli sa come guidarci e lo fa anche attraverso determinate prove che noi non sempre riusciamo a riconoscere come passi in avanti.

Il Signore realizza il suo progetto e opera potentemente nella storia dell'umanità. "Questo è un tempo di grazia" significa allora che giorno dopo giorno si va preparando l'avvento del suo regno, come Egli ci ha comandato di chiedere nel "Padre Nostro".

Nel Libro dell'Apocalisse ci viene presentato il destino ultimo dell'universo, la Gerusalemme nuova che altro non è che la nuova Chiesa in cui Cristo sarà l'*Emmanuele*, il *Dio-con-noi*. Li i redenti lo vedranno faccia a faccia "e non vi sarà più la morte, né lutto, né lamento né affanno" (Ap 21,4).

Questo è il desiderio di Dio per l'umanità, questo è il disegno che porterà a termine. La risposta di ogni anima è fondamentale perché può accelerare o ritardare i tempi della realizzazione, ma il progetto di Dio andrà comunque avanti, il regno di Dio verrà e crescerà in ogni anima, eccetto che in quelle che liberamente decideranno di fuggire verso la morte.

Se è un desiderio egoistico ed illusorio l'attendere che nella nostra vita tutto cominci a scorrere tranquillamente, senza problemi e senza sofferenze, è invece qualcosa di prezioso il desiderio vivo e sincero di avanzare sulla via della santità, di imparare di giorno in giorno ad accettare le sofferenze, a saper guardare oltre le piccole difficoltà terrene, ad entrare in un rapporto sempre più intimo con il nostro Signore. Riflettendo è proprio questa che deve essere la speranza di ogni cristiano, la speranza come virtù fondamentale, messa sullo stesso piano della fede e dell'amore.

Che cosa ci aspettiamo dall'anno che viene? Che cosa speriamo per le nostre vite guardando il futuro? Se attendiamo l'avvento del regno di Dio nelle nostre anime, se è davvero questo il nostro primo ed unico desiderio allora gioiamo insieme, esultiamo con tutta la Chiesa, poiché il nostro Re Onnipotente desidera la stessa cosa! Allora teniamo ferma la nostra speranza come una perla preziosissima poiché noi siamo le membra vive di Cristo che attendono e preparano ciò che Egli desidera: la nostra speranza è la Sua speranza!

Francesco Cavagna

Una strada che dona salvezza

di p. Tomislav Vlasic'

Quando il popolo ebreo partì dall'Egitto non conosceva la strada che conduceva alla terra promessa. Dio era la sua strada. Il popolo ogni giorno doveva solo aprirsi a Lui per seguire il cammino che quotidianamente il Signore gli indicava.

Anche noi siamo in cammino verso i "Cielì nuovi e la terra nuova". E anche a noi è chiesto di non conoscere le strade, le stradine e le scorciatoie. Tranne una, che poi è l'unica Via che conduce al Padre: Gesù Cristo. Egli è il Pastore che ci guida, e con Lui lo Spirito Santo, compagno di strada e vigore sul nostro cammino. Ma come il popolo nel deserto ai tempi di Mosè, anche oggi l'umanità si ribella, si perde d'animo, rinnega la sua fede e dubita delle promesse di Dio.

È un mondo cattivo? È un mondo ingrato? No, è solo un mondo in cui manca l'amore di Dio. Quando un'anima non è nutrita con l'amore di Dio nascono tutti i meccanismi di ribellione, di divisione, di ostilità. E allora la strada si blocca perché l'uomo si sente paralizzato e non



riesce ad uscire dal vortice di negatività che lo avvolge.

Come rispondiamo noi in genere a questa situazione? Analizzando, aggredendo, accusando, punendo... e così chiudiamo ulteriormente la strada, all'altro e a noi stessi, creando solamente dei fronti di guerra.

La chiave che riapre la strada è solo una: portare l'amore di Dio nelle anime. Anche quando queste lo rifiutano, dobbiamo continuare ad amarle, dobbiamo rimanere nell'amore e far crescere questo amore dentro di noi.

L'amore di Dio in noi acquisterà la vista e noi vedremo cosa avviene nell'anima che lo sta rifiutando. A quel punto sapremo cosa fare. L'amore di Dio in noi acquisterà l'udito e sapremo ascoltare le ragioni al di là dei silenzi. L'amore di Dio in noi riceverà un cuore nuovo che sa amare oltre il rifiuto e la chiusura dell'altro, e così vedremo crescere in noi la pazienza, l'umiltà, la bontà.

È qui che la strada si apre dentro di noi; una strada che le anime potranno imboccare per andare incontro all'amore. Chi è di buona volontà prima o poi lo accoglierà, e se noi abbiamo il coraggio di discendere fino in fondo alla sua miseria, saremo canali di grazia che guarirà in lui ogni ferita.

Saulo prima di diventare Paolo era un ribelle, perseguitava Gesù e gli Apostoli. Ma ha cambiato vita perché qualcuno, a nome di Dio, amava a tal punto da voler versare il proprio sangue pur di aprire il suo cuore. Ecco la chiave che dischiude la strada della salvezza.

Cosa ci sarà nei cieli nuovi e nella terra nuova? Ci sarà la vita nell'amore, ci sarà la libertà dell'anima; ci sarà l'uomo nuovo, l'uomo trasformato, la creatura nuova. Ma per arrivarci dobbiamo aprire la strada all'umanità. E questo lo facciamo quando di fronte a qualsiasi evento noi siamo solo una risposta d'amore. *